

# «Educare alla carità per una nuova politica»

*Il vescovo Crociata: è il bene comune il cuore di questa visione alternativa  
Il concetto di legalità oggi è insufficiente. Serve una nuova etica pubblica*

## IL MESSAGGIO

### Napolitano: «Voi, risorsa per la coesione sociale»

DA ROMA

**L**e 220 Caritas diocesane presenti su tutto il territorio nazionale «rappresentano una risorsa di alto valore etico per la coesione sociale e lo sviluppo economico del Paese». Le parole del capo dello Stato hanno aperto la seconda giornata del trentacinquesimo convegno nazionale delle Caritas diocesane a Fiuggi. «Nel segno del nobile magistero del Papa Paolo VI - ha scritto Giorgio Napolitano in un telegramma agli organizzatori del Convegno, letto in apertura dei lavori innanzi alla platea degli oltre 600 partecipanti - e dei principi ispiratori da lui dettati, l'odierno appuntamento conferma la rilevanza dell'impegno profuso dalle



Caritas diocesane su tutto il territorio nazionale, rappresentando una risorsa di alto valore etico per la coesione sociale e lo sviluppo economico del Paese». Il presidente della Repubblica ha inoltre riconosciuto che «le molteplici articolazioni di Caritas operano, attraverso una capillare azione di sostegno e di ascolto, per offrire integrazione e accoglienza a tutti, con una particolare attenzione alle componenti più deboli della società, alle giovani generazioni e al loro percorso educativo». Nel testo il presidente rivolge «a tutti i partecipanti» le espressioni della sua «sincera considerazione, insieme ad un augurio di buon lavoro». Sono 1.045 i progetti finanziati dall'otto per mille realizzati da oltre 180 Caritas diocesane negli ultimi 10 anni.

DAL NOSTRO INVIATO A  
PAOLO LAMBRUSCHI

PAOLO LAMBRUSCHI

**U**na nuova etica pubblica per l'Italia, da edificare a partire dalla gratuità quotidiana educando i giovani al bene comune e al rispetto delle leggi. Invocherà un rilancio della legalità il segretario generale della Cei, il vescovo Mariano Crociata, intervenendo alla seconda giornata del convegno nazionale delle Caritas diocesane a Fiuggi. E guarda inevitabilmente alla nuova stagione del Paese, lanciando un appello alle "belle persone". Ma non siamo negli anni 90, quando la cosiddetta "questione morale" passava "per il tema della legalità". «Oggi questa battaglia - precisa - appare ancora quanto mai necessaria, ma insuffi-

ciente. In presenza di palesi limitazioni della giustizia e dell'uguaglianza si rende urgente il rilancio di un concetto di legalità che non si riduca alla pur necessaria osservanza delle norme giuridiche, ma implichi una nuova etica pubblica come indispensabile cornice entro cui le leggi stesse devono essere fatte e osservate. Oggi questa battaglia appare ancora quanto mai necessaria, ma insufficiente».

A suo avviso «bisogna che i cittadini s'impegnino a rispettare» le leggi e che «esse siano conformi alle reali esigenze del bene comune e della giustizia. Per una rinnovata legalità - ha sottolineato Crociata nella sua relazione sull'"educare alla vita buona del Vangelo" - è necessaria un'educazione al bene comune che è compito di tutti i cristiani, e a un titolo speciale della Caritas».

Crociata ribadisce dunque il ruolo

"privilegiato" dell'organismo pastorale nel decennio che la Cei ha dedicato all'educazione e si richiama alla pedagogia dei fatti indicata 40 anni fa da Paolo VI.

«Con la quale - spiega - la Caritas rappresenta un'esperienza peculiare in cui si ripropone una modalità insostituibile del processo educativo, quella pratica. Anche il mondo dei valori, degli ideali, della fede ha bisogno di passare attraverso il crogiolo dei comportamenti e dell'agire per essere assimilato». Da questa formazione a una "cittadinanza responsabile" potranno venire cittadini «capaci di esprimere una classe politica sempre più attenta alla dignità di ogni persona e alle esigenze

**Il sociologo Magatti:  
la Caritas non è  
semplicemente la  
Croce rossa della storia,**

## ma lavorando concretamente vicino ai poveri, contribuisce a riprogettare il Paese

della vita intera di tutti e di ciascuno».

Crociata ha ricordato che «il grande compito che abbiamo dinanzi è quello di superare la dissociazione tra carità e bellezza, che ha fatto percorrere strade separate a un bene privo di fascino e a una bellezza ridotta a vuota esteriorità. Le persone che amano sono anche belle persone, e le persone che vivono la pienezza d'amore nella carità conoscono e conducono una vita buona, che è anche bella».

Per Crociata insomma, compito della Caritas e della Chiesa è educare a

«una visione politica radicalmente alternativa a quella che oggi domina nella nostra cultura e tra gli stessi cristiani. Oggi che si incrocia la crisi sociale del lavoro e dell'impoverimento con la crisi di senso e di valore, la Caritas può dare un contributo prezioso laddove fa capire che stare vicino ai poveri e agli ultimi è uno dei

modi attraverso cui possiamo ricostruire il senso delle istituzioni e il senso del vivere insieme».

Concetti ribaditi anche da Mauro Magatti, preside della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano.

«È bello - ha spiegato - che i quarant'anni della Caritas cadano in un momento così importante e delicato del Paese in cui tutti siamo costretti dalla crisi a capire che il modello di sviluppo costruito negli ul-

timi decenni ha avuto dei meriti, ma ci lascia in eredità gravi incapacità non solo di tipo economico-finanziario». Per il sociologo la crisi è anche progettuale, istituzionale. Così, l'anniversario dei 40 anni della Caritas diventa «occasione per ricollocare questo organismo così prezioso per la Chiesa dentro una storia. La Caritas non è semplicemente la Croce rossa della storia, non deve limitarsi a mettere delle pezze, ma lavorando concretamente vicino ai poveri, contribuire a riprogettare questo Paese». Non è solo un problema assistenziale o solidaristico, occorre ritrovare la coesione sociale per rilanciare il Belpaese. E questa è fatta «dalla capacità di ascoltare, di prendersi cura, di farsi carico gli uni degli altri». Se manca questa cultura, manca lo sviluppo sociale ed economico.

### NEL TELEGRAMMA DI MERISI A BENEDETTO XVI L'«ISPIRAZIONE» DELLA CARITAS IN VERITATE

In attesa dell'udienza papale che porterà domani oltre diecimila pellegrini da tutta Italia nella Basilica di San Pietro, il presidente della Caritas italiana, il vescovo di Lodi, Giuseppe Merisi, ha inviato un messaggio di saluto a Benedetto XVI a nome dei rappresentanti delle 220 Caritas diocesane italiane e di Caritas Italiana riuniti a Fiuggi, dal 21 al 23 novembre, per il loro 35° Convegno nazionale "La Chiesa che educa servendo carità". «Un convegno dal titolo evocativo - recita il messaggio del presule al Pontefice - che collega la più evidente e conosciuta realtà delle opere e dei servizi alla natura specifica della Caritas: il suo compito pastorale di animazione alla carità, come possiamo rilevare da un'attenta riflessione sull'enciclica Caritas in veritate». Il convegno, dice ancora il messaggio di Merisi al Papa, «giunge al termine di un itinerario di confronto e riflessione su temi e scelte pastorali, un percorso tra memoria, fedeltà, profezia, promosso in occasione del 40° anniversario di Caritas Italiana e che culminerà giovedì 24 novembre 2011 nell'Udienza che Ella, Padre Santo ci ha voluto benignamente concedere».

# «La povertà di valori e prospettive: i giovani i più esposti al pericolo»

## l'intervista

Parla monsignor Nervo, il sacerdote al quale la Cei affidò l'incarico di creare la Caritas 40 anni fa

**C**lasse di ferro 1918, il sacerdote cui la Cei diede l'incarico di creare la Caritas in Italia 40 anni fa e di dirigerla, è stato salutato ieri a Fiuggi dai 600 convegnisti con una lunghissima standing ovation. E monsignor Nervo, don Giovanni per il popolo delle 220 Caritas diocesane, ha ricor-

dato le origini **Perché Paolo VI volle la Caritas?**

La Caritas nasce dal Concilio come strumento di rinnovamento nella vita della Chiesa. Prima in Italia c'era stato per oltre trent'anni un grande organismo caritativo e assistenziale la Pontificia opera assistenza. Dipendeva dalla Santa sede, riceveva gli aiuti

dai cattolici americani ed era lo strumento della carità del Papa per la Chiesa italiana. Paolo VI nel 1970 la sciolse e sollecitò la Cei a darsi un proprio organismo pastorale. Così nacque la Caritas. Culturalmente agli inizi c'era più abitudine a ricevere che a dare. Occorreva un profondo cambiamento culturale. Fu